

Zaccagnini: un depistage per monitorare il glaucoma

È stato l'argomento al centro del workshop organizzato mercoledì scorso presso l'Istituto bolognese, al quale hanno partecipato 63 studenti



“Inquadramento clinico del glaucoma e depistage della pressione endoculare con tonometria a sfioramento” (nella foto, una fase del workshop) è stato tenuto da Francesco Vargellini, docente di contattologia e di optometria presso l'Istituto Zaccagnini, con la collaborazione di Maurizio Suppini, direttore commerciale di Espansione Marketing, società bolognese da oltre trent'anni specializzata, tra l'altro, nella distribuzione sul mercato interno di marchi leader nella diagnostica. «I dati epidemiologici ci dicono che il monitoraggio del tono endoculare al fine di prevenire i danni del glaucoma dovrebbe iniziare dopo i quarant'anni: in base ai dati Istat, la popolazione italiana ultraquarantenne è costituita da 35 milioni di persone e coincide con la fascia di popolazione che maggiormente utilizza gli occhiali – spiega una nota dello Zaccagnini – I circa diecimila negozi di ottica specializzati sono, in concreto, il più accessibile e facile “sportello” cui i cittadini si rivolgono per ottenere rapidamente informazioni e consigli sul benessere degli occhi e sul mantenimento di una buona visione. Grazie a nuovi strumenti che consentono di realizzare l'auto-misura del

tono endoculare e, pertanto, non sono invasivi e non richiedono l'utilizzo dei farmaci diagnostici, l'ottico può offrire ai propri utenti l'opportunità di monitorare la pressione degli occhi, oltre a informarli delle problematiche e delle limitazioni visive che il glaucoma determina qualora venga trascurato». All'Istituto bolognese ricordano che già qualche centinaia di centri ottici italiani adottano questa tipologia di screening, rimandando poi al medico oculista in caso di rilevazioni positive, un po' come succede per la misurazione della pressione arteriosa nelle farmacie.

Il workshop del 25 marzo rientra tra gli eventi e le occasioni didattiche promosse dallo Zaccagnini per integrare «il rituale svolgersi delle lezioni, delle esercitazioni, degli esami e di quant'altro previsto dai calendari didattici dei singoli corsi, con l'obiettivo di associare all'insegnamento delle conoscenze l'apprendimento delle pratiche che la professione richiede e delle abilità personali nell'uso della relativa strumentazione tecnico-scientifica – ricorda la nota – Si vuole così creare, inoltre, un corretto spirito di appartenenza all'istituzione scolastica che prosegue nel tempo con l'accompagnamento al primo impiego o nel ritorno, dopo importanti esperienze professionali, nell'ambito scolastico come tutor o insegnante».

New York: nel 2016 Vision Expo si sposta di un mese

Nuovo calendario per il salone americano: dalla classica collocazione in marzo, l'anno prossimo aprirà i battenti il 14 aprile con la formazione, mentre dal 15 al 17 darà il via all'esposizione. Un altro cambiamento per la fiera, dopo il [nuovo layout](#), novità di questa edizione

Vision Expo East 2015 si è chiusa il 22 marzo dopo quattro giorni tra formazione e salone: i primi dati indicano che più di 22 mila operatori, tra visitatori e aziende in mostra, provenienti da oltre 90 paesi, hanno partecipato all'evento, beneficiando del nuovo layout. «Dopo due anni di ricerca e progettazione, la Galleria e l'Underground sono stati trasferiti al terzo piano, creando un polo di alta moda – si legge in un comunicato della fiera – Vision Expo ha, infatti, risposto alle esigenze dei buyer che chiedevano una soluzione migliore per visitare questi padiglioni: la nuova disposizione ha anche reso più facile per i professionisti prendere contatti con le centinaia di aziende all'interno dei padiglioni Medical & Scientific e Lenses & Processing Technology», sottolinea la nota.

Oltre il 33% dei partecipanti erano “Millennials” (i nati tra gli anni Ottanta e il Duemila, più propensi all'utilizzo delle tecnologie digitali, ndr), tra cui più di 700 studenti e giovani professionisti che hanno frequentato i corsi di aggiornamento in programma. Secondo Tom Loughran, vice presidente di Reed Exhibitions, la società che organizza la fiera, l'interesse per questo ambito prefigura la direzione verso cui il settore è diretto. Il programma educativo ha, infatti, affrontato anche questo nuovo tema professionale nella quattro giornate di formazione, per un totale di 330 ore. «L'aggiunta di argomenti su tecnologia indossabile, business retail e attenzione al cliente ha dimostrato l'interesse di Vision Expo a guardare al futuro», conclude il comunicato.

AMARCORD

Storie dal mondo dell'ottica
e dai suoi protagonisti

Tutti gli “Amarcord” pubblicati su
b2eyes magazine dal gennaio 2011
a oggi in un unico libro

acquistalo online su www.fgeditore.it

b2eyes

Quando i cristallini artificiali “sfidano” la contattologia

John Belushi dice «quando il gioco si fa duro i duri cominciano a giocare». Perché cito un personaggio che ha segnato, in modo indelebile, la memoria degli appassionati di cinema degli anni Ottanta? Perché di recente mi è capitato un caso singolare che potrebbe rappresentare una discreta complessità applicativa anche per contattologi esperti

Si tratta di un uomo operato di cataratta cui è stato inserito un cristallino torico anziché il tradizionale sferico. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano se non che a una cornea fortemente astigmatica (da cui la necessità del cristallino torico) deve essere applicata una lac (R) GP per compensare un residuo miopico e, allo stesso tempo, per volontà del soggetto, anche la presbiopia. In circostanze del genere la cornea fortemente astigmatica avrebbe necessitato di una (R)GP a toro interno, forse lasciando un minimo cilindro indotto conseguente al riempimento plastico (con indice di rifrazione maggiore di quello della lacrima) del meridiano corneale più curvo. Utilizzando la medesima procedura, a una esigenza di scelta della superficie posteriore torica interna per motivi di stabilità sulla cornea toroidale, si introduce un cilindro elevato in entità tale da dover prevedere una compensazione astigmatica sulla superficie frontale della lente, con una lavorazione bitorica e, in questo caso, multifocale. Converrete con me che si è trattato di una vera e propria sfida professionale alla quale, con molta probabilità, dovremo abituarci, visto il crescente perfezionamento delle tecniche di impianto dei cristallini artificiali.
mtovaglia@gmail.com

Ambliopia: un videogame può aiutare a curarla

Ubisoft, società che sviluppa e distribuisce videogiochi, ha ideato, in collaborazione con Amblyotech, “Dig Rush”, progettato come supporto nella terapia di questo problema: fa lavorare entrambi gli occhi per allenare il cervello al recupero di un'efficiente visione binoculare



Secondo quanto riportato dall'edizione online di Focus, il software su cui si basa Dig Rush (nella foto, un'immagine del gioco, dal blog ufficiale di Ubisoft) è sviluppato su un metodo brevettato alla McGill University di Montreal e concesso nel 2013 in licenza alla Amblyotech, azienda americana che ha sviluppato un'app per pc, tablet e smartphone utilizzabile nel trattamento dell'ambliopia.

Sullo schermo del videogame scorrono oggetti rossi e blu, che possono essere percepiti grazie all'utilizzo di occhiali 3D, dotati di lenti bicolori. Il contrasto cromatico viene regolato dal medico sulla base delle necessità del paziente, consentendo a entrambi gli occhi di fruire dell'esperienza di gioco.

«Al momento l'occlusione con la benda rimane il gold standard, la terapia principale per l'occhio pigro – commenta a b2eyes TODAY Federico Bartolomei, ortottista e coordinatore del Centro Ipovisione dell'Istituto dei

ciechi Cavazza di Bologna, presso la cui sede, il 21 marzo, è stato organizzato il corso “Prevenire l'ambliopia” – Per quel che riguarda l'aspetto software in generale, in questi ultimi anni diversi studi hanno dimostrato come i giochi elettronici possano favorire la plasticità cerebrale che è alla base del recupero dell'ambliopia e come siano d'aiuto nel trattamento del bambino perché ne facilitano la collaborazione. Ovviamente sono dei coadiuvanti alla terapia della benda e vanno utilizzati sotto la stretta osservazione dell'ortottista e dell'oculista, altrimenti possono insorgere turbe della visione binoculare». Al momento Amblyotech sta cercando di ottenere l'autorizzazione della Food and Drug Administration per il via libera alla commercializzazione negli Usa. «La chiave dell'innovazione consiste nel fatto che con questo videogame vengono stimolati entrambi gli occhi, che si possono far lavorare insieme, per favorire la crescita dell'occhio pigro, mentre di solito con l'occlusione si stimola esclusivamente quello – prosegue Bartolomei – Qualora venga approvato dalla Fda potrebbe essere molto importante per il trattamento, ad esempio, delle ambliopie non strabiche». (Nicoletta Tobia)